



PIANTA DEL MESE

Affascinanti e prepotenti bambù

Non si può rimanere indifferenti davanti a questi fenomeni della natura, così diversi da tutti gli altri vegetali, meritevoli di un posto giusto in giardino.

Testo e foto di Renato Ronco

Il bambù è un'erba, nel senso che appartiene alla grande famiglia delle Graminacee, ma è un'erba che può essere alta più di 15 metri. Non solo, si sviluppa da 0 a 15 metri in poche settimane, poi, finché vive, non cresce più; già questo lo rende particolarmente misterioso. Questa sua curiosa caratteristica mi ha fatto vincere una scommessa con un amico: sostenevo che cresceva 20 cm al giorno. Di fronte all'incredulità, abbiamo monitorato il nostro bambù che, controllato e misurato dopo una settimana, era cresciuto anche più del previsto: circa 30 cm al giorno!

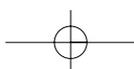
Ricordo un'altra volta in cui, appena emerso dal terreno, un turione di bambù aveva "agganciato" una cassetta di plastica (di quelle usate comunemente nei vivai), che avevo dimenticato per terra. Quando me ne accorsi, era stata portata tanto in alto che non sarei più arrivato a toglierla, così la lasciai dov'era, chiedendomi con curiosità fino a dove sarebbe arri-

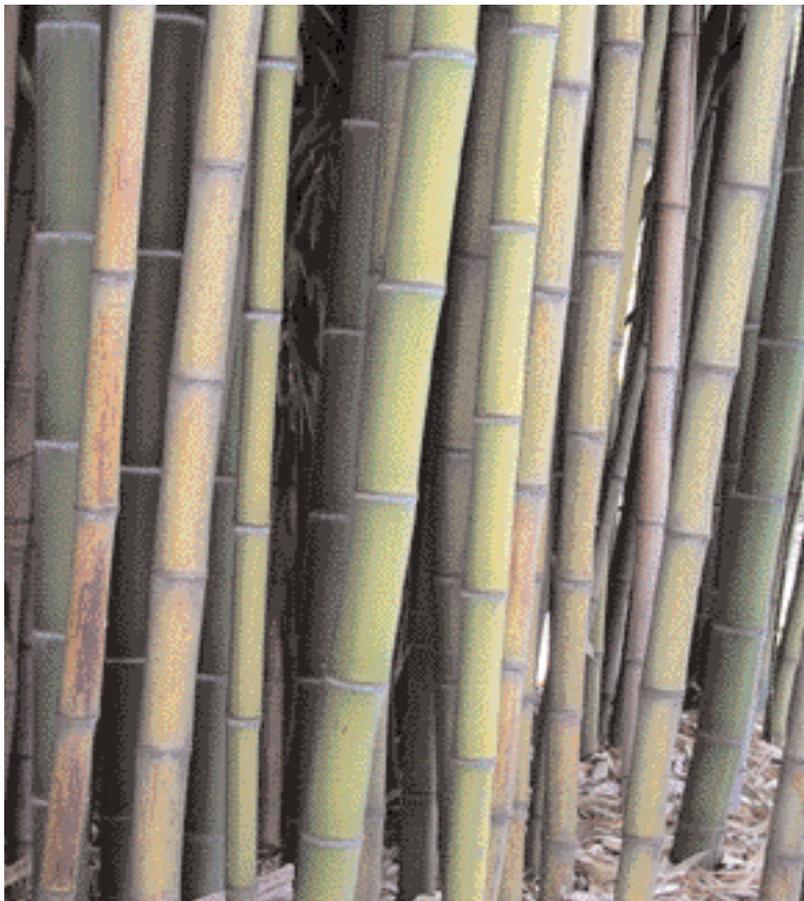
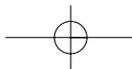
vata: ebbene, venne spinta dal fusto del bambù all'altezza di circa 10 metri prima di cadere da sola!

L'evento della fioritura

Voglio provare a spiegare perché trovo affascinanti i bambù. Intanto il loro modo flessuoso di ondeggiare alla più leggera brezza, il loro essere sempreverdi. E che verde! Un colore tenebroso e fresco, uno dei più bei verdi che la natura ci possa offrire. Poi, la favola (vera) che ogni specie fiorisce contemporaneamente nel medesimo anno, ogni 40 anni circa, o quando la natura decide, senza che si possa prevedere.

Mi è già successo due volte di vederli fiorire, in due specie diverse, non di grande sviluppo (una sui 3 metri, l'altra sui 5). La prima volta ero bambino, la seconda è successa cinque anni or sono. Erano piante che avevo da qualche anno e provenivano da un giardino che dista una quarantina di chilome-





tri da casa mia; erano fiorite anche quelle nel medesimo anno.

Non è una grande fioritura quella dei bambù, nel senso che i fiori non sono per niente vistosi. Non è neanche vero che dopo la fioritura muoiono. O è vero solo in parte: è certamente vero che subiscono un esaurimento terribile, i miei hanno impiegato quattro anni prima di riprendersi.

Ogni canna vive 5-6 anni. Dopo l'accrescimento iniziale del primo anno non cresce più, né in altezza né nel diametro, ma ogni anno sviluppa nuove foglioline: la chioma si infoltisce e si appesantisce, i rami laterali assumono un portamento pendulo di bellissimo effetto, ma insieme a questi aspetti positivi sorgono anche altri problemi, per esempio è decisamente più sensibile al peso della neve.

Inoltre i bambù, dopo il primo anno di vita, come tutti i sempreverdi rinnovano le foglie, ma lo fanno di continuo! Non c'è pace per chi vuole il giardino senza una foglia secca, perché ogni giorno dell'anno lasciano cadere una quantità di foglioline, subito rimpiazzate dai nuovi getti.

Per ridurre il problema della continua, inesorabile caduta delle foglie secche, si possono eliminare ogni anno le canne più vecchie. In questo caso i bambù saranno un po' più radi; a qualcuno piacciono così, a me no, io non elimino neanche le canne secche, come potete vedere nelle foto; amo osservare i bambù fitti e impenetrabili, sono più misteriosi anche se forse meno eleganti.

TRASPARENZE DI OMBRE E LUCI

Nel magico verde dei bambù (pagina accanto) ci si può inoltrare creando un sentiero (qui a destra), sempre che i *Phyllostachys viridiglaucescens* non formino una barriera impenetrabile (qui a sinistra).

Il problema del peso della neve

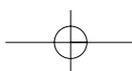
Ci sono diversi modi per prevenire, almeno in parte, i danni che può provocare la neve.

Il più banale è mettere dei tutori, ma non è così semplice; i tutori devono raggiungere anche la parte che porta le foglie (a 7-10 metri d'altezza!), altrimenti le rotture possono avvenire nel punto dove termina il tutore. Io consiglio di piantare i bambù in modo che abbiano un sostegno stabile almeno da un lato, nel mio caso è un grande carpino, ma può anche essere un muro, purché sufficientemente alto. Partendo da questo sostegno si circonda con un cavetto tutto il gruppo di canne a una altezza di un paio di metri sopra i primi rametti laterali, in modo da avere al massimo qualche punta rotta al livello del cavetto, un danno minimo.

Un altro modo, apparentemente più semplice, è quello di accorciare, nel tardo autunno prima delle nevicate, tutte le punte più lunghe; le canne così accorciate resisteranno molto meglio al peso della neve e nell'anno successivo emetteranno ancora più foglioline aumentando l'aspetto pendulo dei rametti. La difficoltà sta nel dover tagliare gli steli a una altezza che neanche gli svettatoi possono raggiungere.

In perenne lotta contro l'invasione

Nel titolo ho premesso che i bambù sono prepotenti: perché sono invadenti, non stanno mai al loro posto, sono in conti-





ELIMINARLI NON È FACILE!

Per estirpare un vecchio boschetto irrimediabilmente danneggiato dalla neve si è reso necessario l'uso di un potente cingolato... Ma i bambù ricresceranno più piccoli e bisognerà ancora intervenire...

NON TEMONO IL GELO, MA IL PESO DELLA NEVE....

Il danno procurato dalla neve non è tanto il gelo in sé (molte specie hanno una grande resistenza al freddo), bensì il peso, che flette e spezza i rametti. Qui sotto i bambù dopo 10 cm di neve, seppure circondati e sorretti da un cavo a 5-6 m da terra!



nua espansione! Ho lottato per decenni per contenerli, per controllarli; già questa fatica, questa ostinazione a non voler rinunciare ad averli dimostra l'amore che ho per loro. Ogni anno allargavano il loro territorio per un raggio di 3-5 metri e da oltre dieci anni occupavano più di duemila metri quadrati: sto parlando di un gruppo che avevo in un casale di campagna.

Quest'anno, dopo la grande nevicata dell'inverno scorso (che ha provocato lo sradicamento di oltre 50 alberi, tra cui tre querce secolari e tutti i miei *Pinus sabiniana*) i bambù erano irrimediabilmente rotti o stesi a terra. Ho preso la decisione drastica, che rinviavo da anni. Li ho eliminati! Non è un lavoro da poco eliminare bambù di quella dimensione: la trincia e il trattore non bastavano, ho dovuto impiegare un cingolato da 100 CV che ha lavorato una giornata intera...

Il gruppetto che ho nel vivaio a Torino era anch'esso invadente, ma non volevo rinunciarvi; essendo un gruppo piccolo, riuscivo a contenerlo con meno fatica, anche se i rizomi si spingono dappertutto. Per risolvere una volta per tutte il problema, ho costruito un muretto interrato per contenere le radici. Non è necessario che il muretto (o la lastra di metallo) sia troppo profondo. Le radici dei bambù sono piuttosto superficiali, bastano 30 cm di profondità, per prudenza 40, ma con un accorgimento importante: muretto o lastra devono avere una leggera inclinazione verso l'esterno, devono essere un po' aperti in modo che i rizomi che corrono – è il caso di dire – orizzontalmente e poco profondi quando li incontrano vengano deviati verso l'alto; a questo punto vi basterà intervenire quando i getti spuntano dal terreno, eliminandoli prontamente.

Indirizzi utili

Ecco qualche indirizzo per reperire specie e varietà di bambù diverse dai comuni *Phyllostachys viridiglaucens* e *P. nigra*.

■ **Per acquistare:** Centro Bambù Italia, Carasco (GE), tel. 0185/351049, www.centrobambu.com

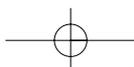
■ **Da visitare:** La Bamboueraie, nella Francia meridionale, vicino a Nîmes, www.bamboueraie.fr

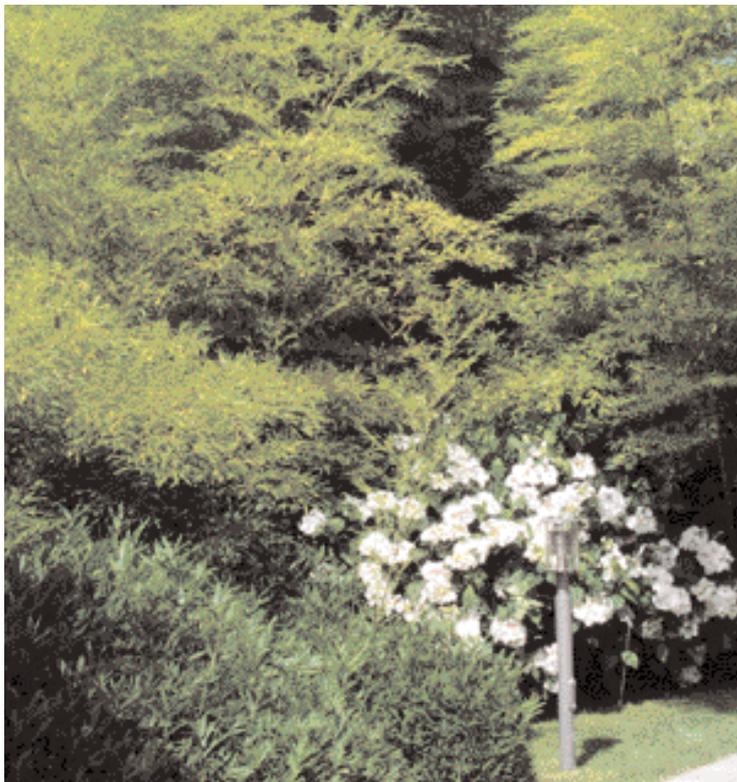
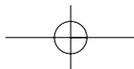
■ **Per incontrare altri appassionati di bambù:** Associazione Amici dei Bambù, www.amicideibambu.it

Più sono grandi, più sono “bambù”

Finora ho parlato della mia quarantennale avventura con i bambù, in questo caso si tratta di bambù di grande dimensione, il *Phyllostachys viridiglaucens*; come battuta uso dire che più sono grandi più sono “bambù”.

È una famiglia molto vasta quella dei bambù ed è molto complessa la loro classificazione. Sono centinaia tra generi, specie e varietà diverse e hanno nomi difficili: *Arundinaria*, *Dendrocalamus*, *Gigantichloa*, *Hibanobambusa*, *Pleioblastus*, *Sasa*, *Semiarundinaria*, *Shibataea*...





Ag. Veem Pictures

Le loro dimensioni possono differire molto, dalle varietà nane adatte come tappezzanti, alle giganti (i più grandi li ho visti in Estremo Oriente, con fusti che possono superare i

60 cm di circonferenza; da noi queste specie gigantesche non sopportano il freddo). Le foglie di solito sono verdi, ma possono anche essere variegata. Il fusto non sempre è verde, può risultare anche di colore giallo, nero, screziato; tutti hanno le stesse caratteristiche nel crescere e nel diffondersi, ovviamente rapportate al loro sviluppo.

Crescono, con energia incredibile, in ogni terreno, sia siliceo e permeabile che argilloso e calcareo; soprattutto, non è vero che amano posizioni umide: per la mia esperienza sostengo il contrario.

Per raggiungere la dimensione massima devono essere lasciati in pace per almeno 8-10 anni, senza eccessivi diradamenti, in modo da formare un cespuglio folto.

Non sono soggetti a malattie e, almeno finora, non ho mai

UNA PIANTA ESUBERANTE E GENEROSA

A sinistra, *Pleioblastus distichus* davanti a un gruppo di *Phyllostachys*, accostati a un'ortensia. A destra, le canne sono usate in mille modi: sopra a destra, uno strumento sonoro da percuotere per ottenere le sette note.

assistito ad attacchi neppure della onnipresente metcalfa: sono quindi piante ideali per il giardino e il terrazzo a bassa manutenzione.

Anche in vaso e in piccoli spazi

Crescono molto bene in vaso, possono resistere parecchi anni nel medesimo contenitore e il loro impiego sui terrazzi crea una nota di colore e trama particolare. Però non usate vasi di plastica! Con il "carattere" che hanno i bambù, i loro rizomi possono spaccarli facilmente: meglio le vasche in legno.

Non vorrei aver dissuaso qualcuno dall'utilizzare i bambù, elencando queste difficoltà: in realtà prevale sempre il fascino, ma è bene conoscere con "chi si ha a che fare". Comunque credo sia sempre meglio lottare contro una pianta invadente e che dimostra la gioia di vivere piuttosto che possederne una che ha sempre l'aspetto malato, sofferente, che non si riesce a far crescere... ■

Nei Vivai Ronco



Bambù, aceri e altre meraviglie

■ Renato Ronco attualmente collabora con il figlio Andrea alla coltivazione di piante "particolari", per appassionati, come aceri giapponesi in oltre 100 fra specie e varietà, *Cornus*, *Pieris*, felci rustiche, *Pinus*, piante vivaci a grandi foglie (gunnere, *Rheum*, rodgersie, ligularie e hoste) e Liliacee da sottobosco.

■ Per visitare il vivaio o scambiare

opinioni con Renato Ronco, questi sono i recapiti: Andrea Ronco Vivai, Torino, tel. 011/2730498.

■ Visitate www.ungiardinierescrive.it, il sito dove Renato affida al grande mondo del web i suoi pensieri sul verde coltivato e conversa con gli appassionati. Tra i numerosi servizi offerti, anche quello di risposte e consulenza personalizzata.

